

Milano - Giovedì 4 Febbraio 2021

Il patto tra gli artigiani di quartiere

per arginare le app a basso costo

di Giacomo Valtolina

Bonus 110% e ristrutturazioni: la «filiera della casa» anti-Covid

Le spinte dal basso degli artigiani che arrancano, alcuni modelli embrionali come riferimento, l'obiettivo di frenare la corsa al low-cost di bassa qualità delle piattaforme web che tengono le maestranze «alla corda», con commissioni fino al 30%. La «filiera della casa» cerca antidoti alla crisi materializzandosi sottoforma di uno sportello di quartiere per aiutare le famiglie che vogliono ristrutturare o accedere al superbonus 110%: idraulico, elettricista, ferramenta, tinteggiatore, serramentista, falegname ecc., tutti insieme sotto un cappello istituzionale e un'unica regia.

È questa la suggestiva idea — che verrà presentata ufficialmente oggi — dalle sezioni milanesi di Unione artigiani, Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) e Acai (gli artigiani cristiani) con il centro di ricerca per le costruzioni Cresme e il supporto del Comune. L'obiettivo è mettere in rete i professionisti del territorio, offrendo sgravi burocratici e percorsi formativi alle imprese e un sistema di lavoratori seri che pagano le tasse ai clienti, creando rapporti di fiducia tra le competenze, nel tentativo di ribilanciare un'offerta esigente che spesso vede le piccole imprese artigiane schiacciate tra committenze e fornitori.

Una strada in salita, da percorrere, creando équipe affidabili per il cliente che vuole ristrutturare casa e che oggi, tra artigiani introvabili, difficile coordinamento e scarse garanzie, non sa gestire i lavori, e si affida al passaparola.

«Incentivi fiscali e agevolazioni sono una grande occasione per gli artigiani» spiega Marco Accornero, segretario generale dell'Unione artigiani locale. Secondo il Cresme sono infatti 30 i miliardi in ballo per le ristrutturazioni nel 2021, dopo i 25 miliardi del 2020. Serve un nuovo modello di business per rispondere alla domanda in arrivo: «La risposta è un'alleanza con le aziende del quartiere o del paese, per realizzare una rete a "chilometro zero", senza le elevate commissioni di piattaforme» come Facile Ristrutturare o altre app, che stanno spingendo forte sulla promozione pubblicitaria. «Tra gli obiettivi — aggiunge il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini — c'è l'offerta alle microimprese di formazione sulle novità, fatta anche di Internet delle cose, droni e Intelligenze artificiali, cercando anche di promuovere modelli gestionali più sostenibili».

Tra chi ha conosciuto le varie opzioni del mercato, c'è una ditta edile di Novate Milanese, partita negli anni 70 nella zona tra Bollate, Corsico e Milano e oggi ben posizionata sul mercato con clientele importanti tra Gdo e infrastrutture nel Nord Italia. «Nel mio piccolo — spiega Stefano Dalla Francesca — già differenzio l'attività edile a 360 gradi, dunque sono riuscito a non sentire troppo gli effetti del virus, ma se avessi un solo mercato, farei fatica. Ho partecipato alle prime forme embrionali delle reti d'impresa e anche quando gli esiti non sono stati positivi, mi sono portato dietro un patrimonio di conoscenze. È questa la cosa più importante del mettersi insieme: interlocutori che condividono un modo di lavorare onesto e di qualità».

Uno dei prodromi all'iniziativa, è stato il consorzio Sintesi creato dal Cresme, oggi una dozzina di piccole aziende lombarde che ha lavorato con buoni risultati su una serie di progetti, tra cui, per esempio, l'housing sociale per giovani coppie con lavoro precario a basso prezzo del progetto Abit@giovani con don Rigoldi, realizzato in case gestite dall'Aler, oltre 200 alloggi completamente ristrutturati con affitti bassi e la possibilità di riscattare l'abitazione. Ma sui costi bisogna fare attenzione: «Fare rete serve anche a recuperare la maniera di lavorare "a regola d'arte". Si è un po' perso il concetto in termini di valore, e con i costi non ce la si fa» sottolinea Daniela Cavagna, decoratrice sul mercato da 30 anni, e presidente Cna Milano. Tra le ditte coinvolte nel consorzio di Cresme, c'è anche la Poel di Paolo Ponzini, 50 anni nel comparto degli impianti elettrici con sede in viale Stelvio:

«Con il Covid sono aumentate le persone in difficoltà. Ci sono tanti alloggi vuoti: servirebbe un piano di ristrutturazione per consentire a molti di vivere in maniera dignitosa a un prezzo equo».